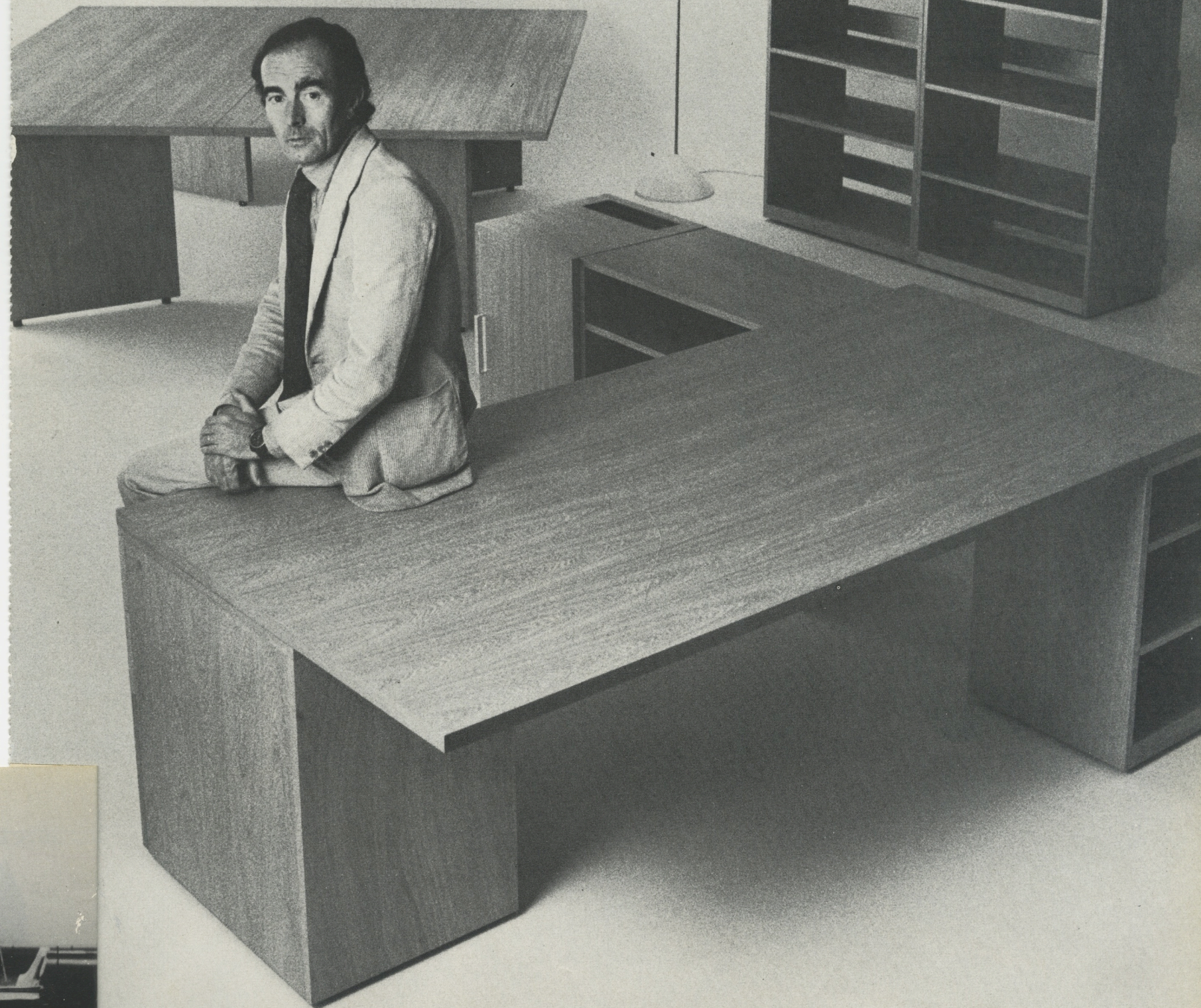


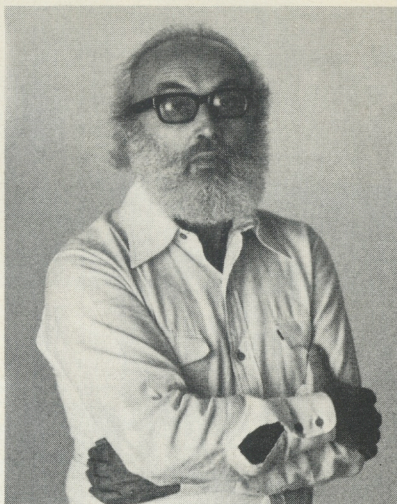
Un design per tutte le stagioni è quello auspicato da Vico Magistretti: profondamente contrario alle mode stagionali e alla corsa alle novità, le ritiene provocate in parte dalle scadenze fisse dei Saloni del Mobile, in parte dalla mercificazione del design, fenomeno questo che è anche una delle cause principali della usura del design italiano stesso. Tale corsa ciclica — come se si trattasse delle collezioni d'inverno o d'estate della moda — è sbagliata sotto molti aspetti; fra l'altro provoca un consumismo accelerato, mentre « è finita l'epoca del throw away, non se ne può più e soprattutto non si può più. Il disegno sia dato invece dalla necessità dell'oggetto: allora potrà durare — come deve — decine d'anni ». Cita il caso della sua

copiatissima poltroncina « Carimate », un disegno che funziona ancora adesso, dopo più di quindici anni. Bisogna disegnare poco — afferma — e non tanto per imitare il pittore che dipinge pochi quadri per non inflazionare il mercato, quanto per il fatto che non si può lavorare solo per e intorno a una forma, dando soltanto prova di virtuosismo: si deve disegnare invece solo quando e perché è il momento di sfruttare

appieno le caratteristiche di un nuovo materiale grazie alla tecnologia esatta, o di applicare nuove tecnologie al materiale giusto. Oggi, in realtà, più che dal design siamo circondati dallo styling. Magistretti, quest'anno, ha disegnato — e non li presenta al Salone — una serie di mobili per ufficio per la ICF De Padova

e una serie di nuove lampade per O-Luce Italia s.p.a. (la serie « Snow », L. 48.500 e L. 80.000 prezzo indicativo), che rappresenta una tappa verso la massima semplificazione: un appoggio essenziale, senza viti, di un cono su una sfera. La forma che ne risulta nella lampada a sospensione ricorda le vecchie lampade verdi delle sartorie inglesi. Quanto alla nuova « Serie direzionale » della ICF De Padova, anche questa deriva dalla semplificazione della scrivania: non più (continua a pag. 98)

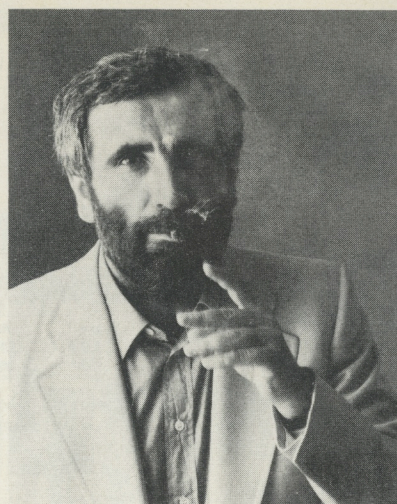




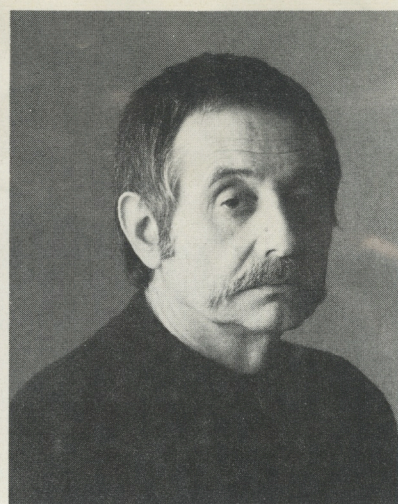
Angelo Mangiarotti
(continua da pag. 82) *in cristallo (L. 450.000 circa quello ovale; L. 200.000 quello tondo, dm. cm. 98, L. 250.000, dm. cm. 130). A terra, quasi dei multipli per la straordinaria lavorazione artigianale che richiedono, i vassoi « Triplani » prodotti da Fontana Arte. Prezzi: la serie tonda e quella ovale L. 105.000, mentre quella quadrata e quella rettangolare L. 115.000. Sul tavolo la nuovissima alzata portafrutta che, nonostante le evidenti connotazioni erotiche, si chiama « Tavolozzo »; i materiali sono cristallo e marmo, il prezzo è di L. 130.000 circa.*



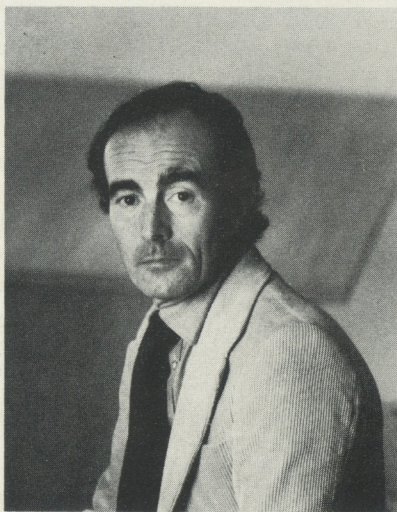
Gae Aulenti
(continua da pag. 84) *di lampade e posaceneri e oggetti disegnati per Stilnovo nascono così e comprendono la lampada alogena Gomito da parete (che utilizza lo stesso elemento a gomito della foto), il posaceneri da tavolo, un cestino portacarta, un portavaso-portariviste, un portaombrell-cestino, un posaceneri da terra, un posaceneri da parete, un cestino portacarte da parete. Nella foto: alcuni esempi di composizione degli oggetti multiuso della Stilnovo.*



Enzo Mari
(continua da pag. 86) *ancora nel suo imballaggio) è pensata in funzione del basso prezzo (L. 12.000 circa, è in poliuretano rigido non verniciato, forato per maggior comfort) e della facilità di produzione e di imballaggio. Quella della Driade (si chiama Delfina, costa 29.000. Varianti: la struttura può essere cromata e laccata, il tessuto canapa bianco-beige e marrone scuro) ha una struttura di tondino di ferro smaltato, che regge due teli apribili mediante cerniera lampo. L'ipotesi: pensare una sedia così semplice e normale da essere quasi ovvia (ma dove è chiaramente leggibile l'intervento del disegno). Anche i tavoli della serie « Frate » e « Fratello », sempre prodotti dalla Driade, partono dalla stessa ipotesi. Qui il ferro e il legno naturali sono usati non in funzione decorativa, ma strutturale (vedi la trave centrale di legno, che rende rigido e resistente tutto l'oggetto e, nel tavolo sul fondo, rende possibile l'applicazione di un secondo cristallo); si possono anche montare e smontare facilmente; inoltre travi e gambe sono modulari per tutta la serie; con una sola misura di gambe e due di travi si possono ottenere cinque o sei tavoli diversi. In primo piano nella foto, oggetti in melamina progettati per Danese: il set « Mastaba » di portamatite, portafoglietti, portaspilli (esiste in bianco o in nero, L. 10.500) e il posaceneri « Loto » (bianco, nero, rosso, L. 5.900) con contenitore e anello coprente, particolarmente sagomato per l'appoggio della sigaretta.*



Ettore Sottsass
(continua da pag. 88) *queste esperienze fino in fondo, a lavorare con questi bravissimi artigiani, come faceva una volta, e riprendere queste forme, svilupparle, riproporcionarle; ma non c'è più tempo per farlo. Non crede che ci sia più spazio per l'artigianato? Ci sarà ancora spazio — risponde — solo se si svilupperà un altro tipo di cultura, in cui l'artigianato acquisti nuovo significato, un po' come è successo in California; allora qualcuno si potrà ritirare in un bosco nei dintorni di S. Francisco o nei dintorni di Firenze a condurre direttamente le proprie esperienze ma poi questa cultura dovrebbe diffondersi attraverso nuovi canali. Il discorso vale anche per il tavolo — ogni pezzo è firmato — prodotto dalla Poltronova (L. 280.000). È come una sottolineatura a pastello il doppio fregio colorato che corre intorno al piano e alle gambe, e ha lo stesso valore dei grossi bordi tondi in colore contrastante che ritroviamo nei vetri. Un tavolo bello, piacevole da avere in casa per pranzarci, scrivere, lavorare; ma non è qui che dobbiamo arrivare. Sottsass è pessimista riguardo a tutto questo design che non è disegno industriale ma è fatto per piccole industrie che a loro volta si rivolgono a fette di mercato ridotte e a loro volta « ansimanti ». Occorrerebbe arrivare ad una impostazione nazionale della produzione, le piccole aziende dovrebbero consorziarsi in grosse cooperative, e poi ci vorrebbe un programma di produzione sulla scala più vasta, con mobili che vadano bene per tutti e dappertutto, prodotti che sappiano investire — in modo non privo di grazia e di souplesse — fette molto più larghe di consumatori, e con arredi per la collettività. Non ci si regge senza coordinare le operazioni, senza collaborare, senza scambio di informazioni e di metodi; non si può andare avanti a colpi di spillo. Occorre semplificare, unificare, senza per questo arrivare a imporre la « sedia nazionale », e sempre tenendo presente l'uomo, le sue scelte, la sua libertà, senza abbandonare un certo settore di ricerca e forse senza nemmeno abbandonare la pazzia: ma guai se la pazzia prende un paese intero.*



Vico Magistretti
(continua da pag. 83) *un piano su una struttura e una cassettera aggiunta, ma un piano che poggia direttamente già sulla cassettera, che funge da struttura. Esiste una versione in acciaio, poi quella che presentiamo, più fresca, che dà un'immagine più giovane e piacevole all'ambiente di lavoro: è in un legno argenteo dall'aspetto un po' astratto, risultato di un procedimento brevettato, di un bagno chimico simile a quello delle lastre fotografiche. Costa L. 243.000.*



Cini Boeri
(continua da pag. 85) *di produrre numericamente molto (un impegno molto più grosso di quello del mobile di prestigio). Quello che è certo è che Cini Boeri vorrebbe essere la prima a disegnare mobili allo stesso modo che la Morante ha scritto la sua « Storia »: qualche cosa fatta per tutti, accessibile a tutti. In primo piano nella foto, tre bicchieri disegnati per Arnolfo di Cambio, i disegni di una visiera per sole disegnata per una casa americana, e quelli della motobarca « Lonefull », disegnata per la Rivier Craft, su uno scafo stampato in plastica preesistente (sono stati disegnati solo gli interni e la sovrastruttura).*